

Religione e pedagogia nell'opera scientifica DI ANGIOLO GAMBARO

di Pietro Braidò

Non è possibile immaginare Angiolo Gambaro se non nel suo studio, che è quasi il suo laboratorio. Il tavolo di lavoro e i libri sembrano costituire con la sua persona quasi un'unica realtà viva e parlante. Di essi non è piena soltanto la sua lunga giornata operosa, ma le conversazioni, la scuola, gli incontri, dove scaturiscono sempre nuovi propositi di ricerca, precisazioni, acute osservazioni, ricordi di scienza.

Bisognerebbe incominciare con il « profilo » della sua biblioteca, ricca, scelta, che nei vari settori rivela nitide le preferenze dello studioso, i suoi « personaggi », quelli ch'egli si è scelto, dando loro, spesso, un volto nuovo, disseppellendolo da strati di pregiudizi e di imparaticci storici.

Ma anche parlando direttamente di Lui, sia pur brevemente, i libri emergeranno ancora. Chè su di essi, si è svolta, e si va ancora svolgendo con ritmo giovanile, la sua « missione ».

Nato il 16 febbraio 1883 a Galliate (Novara), sacerdote il 31 marzo 1907, dopo il servizio militare e l'iscrizione alla Facoltà di lettere dell'Università di Torino (1906), egli definisce presto quella che sarà la modalità della sua vocazione: educatore e studioso.

Della sua opera di precettore, egli ricorda, anzitutto, quella svolta a Lisbona, dal 1907 al 1910, verso Fulcieri e Camilla dei marchesi Paullucci di Calboli. Dei due giovani, che un affetto profondo legava al vivace e colto precettore, Gambaro rievoca ancora l'aperta intelligenza e la collaborazione gioiosa nei vari settori del sapere, compreso quello dell'istruzione religiosa, per cui era adottato, come testo, il Vangelo nell'edizione critica greco-latina, commentato e in-

terpretato nel suo contenuto dogmatico-morale. E s'ingigantisce la passione per i libri. Nell'anno trascorso a Genova con Fulcieri, ambedue iscritti alla Facoltà di giurisprudenza (1911), si sottopone ad una vera rinuncia ascetica, economizzando il danaro per un duplice scopo: fare elemosina e acquistare libri.

A Bologna, dove aveva trasferito la precedente iscrizione torinese, egli consegue la laurea presentando un lavoro storico-critico su *Il Modernismo*. La ricerca, realizzata sotto la guida di Giuseppe Tarozzi, fu stampata l'anno successivo (edizione extracommerciale). Costruito in base ad una buona ma incipiente cultura storica, il volume rivela nell'autore una baldanza e un entusiasmo che si spiegano in parte in rapporto all'atmosfera torrida del tempo e alla sommaria e incompleta conoscenza critica della autentica realtà dogmatica e storica del Cattolicesimo. Esso fu ben presto dimenticato dall'Autore e isolato ad un momento superato della sua evoluzione spirituale e scientifica.

Segue un lungo periodo in cui si intrecciano le ricerche storico-religiose, messe in moto dalla problematica specifica sorta in occasione della tesi, precedute da un anno di perfezionamento in filosofia a Firenze con Francesco de Sarlo (1911-1912), e l'opera di precettore e di educatore, prima, per un biennio presso i Duchi Bevilacqua di Bologna, poi (dal 1914 al 1922) come rettore del Collegio Universitario Caccia a Torino, in seguito (1922-1929) presso i Principi Borghese a Roma. A Roma, dal 1931 al 1934, lavora anche all'*Enciclopedia Treccani* e per un biennio (1930-1932) insegna Storia Ecclesiastica al Seminario di « Propaganda Fide ».

Intanto nel 1929 Gambaro aveva ottenuto la libera docenza in pedagogia. Nel 1934 riceveva l'incarico di Pedagogia, succedendo al Vidari (morto nel 1933) alla cattedra di Pedagogia della Facoltà di Magistero di Torino. Dopo gli anni fortunosi della guerra diventa Ordinario di Pedagogia presso la stessa Facoltà, di cui è eletto Preside nel 1954.

Intanto si svolgeva, nel segreto di una operosità intensa, quasi ostinata, nella solitudine del lavoro d'archivio, deludente e entusiasmante insieme, della documentazione sempre più esigente, appassionata, metodica, la vita profonda del Gambaro: vita di studioso serio e impegnato, onesto fino allo scrupolo, esigente con sè come con gli altri.

In un clima intellettuale, in cui era più facile brillare come inventori o ripetitori di sistemi, di visioni nuove e originali, Gambaro

ha scelto la via più nascosta, più dura e misconosciuta: quella della ricerca storica; non, però, facilmente trasferita e « sublimata » sul piano delle interpretazioni generali, degli sguardi d'insieme, delle vedute sintetiche; ma ricondotta alle proprie fonti, ai fondamenti: a quel sostrato di fatti, di cose accadute, di avvenimenti reali, senza di cui essa diventa romanzo o costruzione poetica e aprioristica.

Di qui, il particolare carattere (ed anche i limiti, se si vuole! Gambaro pensa che anche nel fare la storia ci debba essere una divisione del lavoro. Ma in nessun caso il taylorismo scientifico dispensa lo storico-interprete dal ricorrere allo storico ricercatore e critico) della sua ricerca.

Il suo « metodo »? Beninteso, Gambaro non usa particolari accorgimenti tecnici. Il suo metodo, in cui si può, forse, rintracciare anche l'influsso di eminenti Maestri del periodo novarese, quali il Rossignoli e il Cavigioli, è anzitutto e soprattutto metodo dell'onestà, della sincerità, della veracità scientifica e morale. Non far credito a nessun « idolo » storico, documentarsi e documentare, accertare il vero prima di avverare il certo. Sono canoni che Gambaro difende e adopera come d'istinto. Non sono frutto di qualche sua particolare « teoria » della storia; o meglio, rappresentano la conseguenza della sua concezione realistica del mondo e della vita, che include realisticamente anche i valori spirituali e religiosi.

È significativo, in proposito, quanto avvenne tra lui e Gentile in occasione della terza ed ultima edizione del volume « Gino Capponi e la cultura toscana nel secolo decimonono » (pubblicato da Sansoni nel 1942). Dalle risultanze delle ricerche di Gambaro, l'interpretazione di Gentile avrebbe dovuto subire sensibili modificazioni. Ebbene, il filosofo di Castelvetro accolse le diciotto cartelle di correzioni mandategli da Gambaro, le incorporò nel lavoro, insieme a una nota interpretativa: ma niente nel testo fu modificato (1).

Quando si passi dalla questione del « metodo » a quella del contenuto dell'opera scientifica del Gambaro, è facile constatare il suo prevalente interesse per le questioni religiose, accanto a quelle pedagogiche. Dal problema religioso al problema pedagogico; dal problema pedagogico al problema religioso. Questa è la dialettica dei suoi studi e delle sue pubblicazioni. Ed è esigenza storica e teoretica insieme.

Storica, anzitutto. Partendo dallo studio intorno ai « Precursori

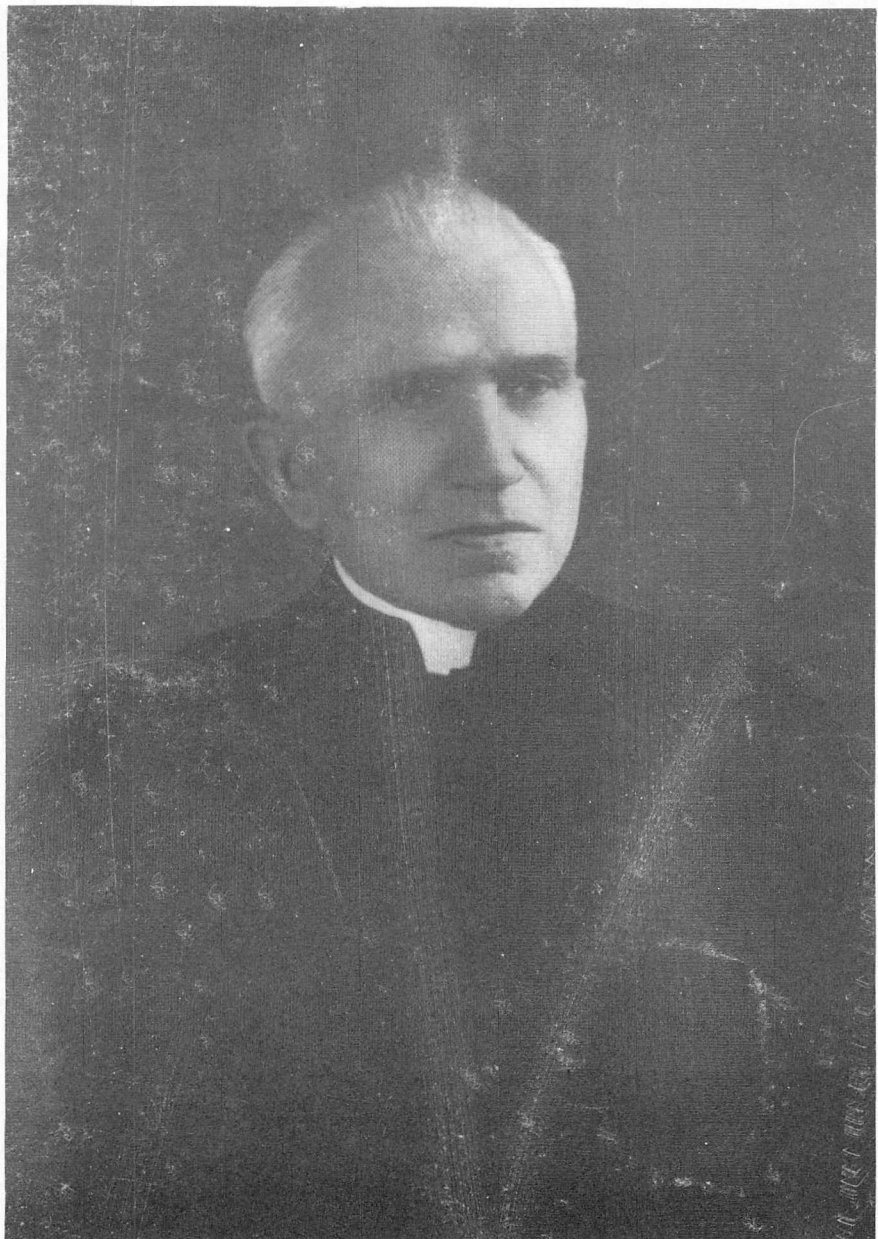
(1) Cfr. A. GAMBARO, *La critica pedagogica di G. Capponi*, p. 131, nota 31.

italiani » del Modernismo, Gambaro arriva all'approfondimento di tutta la tematica che è stata oggetto delle preoccupazioni speculative e pratiche del Lambruschini e di personaggi che avevano avuto, in vario modo e in sensi diversi, rapporti sostanziali con Lui o che con lui mostravano affinità spirituali: Capponi, Aporti, Lamennais, Erasmo (Vittorino sta a sè, come uno dei frutti della vasta e profonda conoscenza del Rinascimento, acquisita partendo da Erasmo). Figure di studiosi di problemi religiosi o di sacerdoti pedagogisti e educatori, che per ragioni e impulsi in parte uguali, avevano operato lo stretto legame tra religione (e teologia), pedagogia e apostolato educativo.

E una ragione teoretica. Chè, scriverà Gambaro, « il concetto di educazione è in rapporto diretto con la soluzione del problema generale della vita. Risolto questo in senso spiritualistico, come non si può diversamente, troviamo al centro dell'educazione il problema religioso » (2).

Il particolare aspetto, da cui il Gambaro ha sentito e sofferto il problema religioso-cristiano ci sembra rivelato da una recensione del vol. di A. Carlini, *Perchè credo*, apparsa su « *Il Saggiatore* ». Si tratta dell'unico appunto critico a un volume, con il quale è evidente la viva simpatia. « Il Carlini filosofo ha giustificato la fede sotto la visuale della filosofia, ha messo l'accento sulle verità vive e vitali ch'essa racchiude nel suo tesoro, e ha dimostrato che le verità stesse, che pur si trovano senza la sua scorta, non gli sembrano intere e inconcusse, se non quando sono ricondotte ad essa. Ha tessuto quindi un'apologia filosofica, che lueggia una parte cospicua del problema religioso contemporaneo, non tutto. Ma la fede contiene non solo elementi di valore, bensì anche dati esistenziali da esaminare coi metodi della ricerca scientifica; e la Chiesa non è solo una dottrina e una « fonte d'acqua viva », ma è anche un fatto venuto alla luce, una istituzione fornita di titoli di legittimità che vanno accertati, e per i suoi fini soteriologici si vale di altre istituzioni, la cui genesi e la cui portata funzionale s'impongono ad un esame rigoroso. Ecco la necessità di affrontare in termini moderni il problema storico-critico, che investe lati relevantissimi del fatto della rivelazione, dell'esegesi biblica, dell'origine e dello sviluppo della Chiesa, della istituzione dei vari sacramenti, delle forme del culto. Tale esigenza ha minore importanza per un filosofo come il Carlini e per quanti dividono le

(2) *Saggi di pedagogia e brevi profili*, p. 122.



Prof. Mons. ANGIOLO GAMBARO

Presidente della Facoltà di Magistero di Torino

sue stesse preoccupazioni, ma ne assume una grandissima per altri spiriti, ai quali duole che le questioni del genere, aperte tra i cattolici in principio del nostro secolo e troncate improvvisamente, attendano ancora una loro soluzione » (3).

A parte l'ultima affermazione, che crediamo andrebbe modificata, a voler tener conto dell'enorme lavoro costruttivo e rigoroso compiuto dalla esegesi, dalla storia e dalla teologia cattolica negli ultimi decenni (molto più positiva e scientifica di certe costruzioni alla Renan o alla Loisy, dove troppo spesso alla immaturità critica soccorrevano le « *raisons du coeur* » o della fantasia o del risentimento o di una ideologia deteriormente romantica), Gambaro ha scolpito in questo appunto l'esigenza che è sua e di molti altri spiriti religiosi.

Di essa rimane come prima e fondamentale affermazione l'opera capitale, « *Riforma religiosa nel carteggio inedito di Raffaello Lambruschini* » (1924). I due grossi volumi rappresentano, insieme, un tipo caratteristico di radicale e documentata interpretazione storica e un esempio di lealtà e di coerenza, nello sforzo di precisazione e di definizione del proprio atteggiamento personale sul piano religioso e di fronte alla visione cattolica del mondo.

Le due esigenze sono energicamente rivendicate alla fine del richissimo volume introduttivo: « Fermare i lineamenti genuini del nostro riformatore è stato l'intento del lungo saggio; e per meglio riuscirvi, l'autore non ha dubitato di mettersi in comunione di spirito col suo eroe, di scendere nella corrente delle sue idee, di palpitare del suo medesimo sentimento... Ma da questa disposizione, che ha facilitato l'euristica e l'esegesi, nessuno si lascerà trarre in inganno sul suo giudizio complessivo della riforma con la quale il sacerdote di S. Cerbone credette onestamente di rimediare alle quattro categorie di mali che gli parve di scorgere nella Chiesa. È ovvio rilevare che le circostanze che lo eccitarono a dedicarsi a quel pericoloso ufficio sono profondamente mutate; che certi suoi assunti non hanno più credito sul mercato della cultura e della religione positiva; che il sistema nel suo insieme riposa sopra un assai candido ottimismo circa la natura umana, e che formicola di eresie nella concezione dei dommi, dei sacramenti, della disciplina, della gerarchia » (4).

In questo giudizio è sintetizzato ciò a cui converge la lunga e matura ricerca condotta per tutto il volume e documentata nel secondo, e cioè l'essenza del riformismo religioso del Lambruschini, nè gian-

(3) *Il Saggiatore*, 1951, fasc. 1, p. 104. (4) Vol. I, pp. CDXXVIII-CDXXIX.

senista, nè protestante, nè gallicano, ma paladino, certo, di un vero « minimismo dommatico » (5), che lo esclude dalla « ortodossia cattolica », nonostante la sua volontà di rimanere nel seno della Chiesa.

Ed è insieme nettamente stabilita la posizione dello storico, che non manca per altro verso — per la sua profonda preferenza per i valori interiori della religiosità cattolica — di mostrare la sua simpatia (condizionata, come s'è visto!) per l'orientamento lambruschiniano, simpatia già emersa chiaramente nel precedente volume, « Primi scritti religiosi di Raffaello Lambruschini » (1918) (6).

Nelle opere successive si accentua progressivamente il processo di chiarificazione, favorito dal crescente rigore dell'interpretazione storica, dall'interesse più specifico per i problemi pedagogici e gli aspetti religiosi dell'educazione.

In questo senso si determinano chiaramente le interpretazioni di Erasmo e di Capponi. Il primo è dal Gambaro completamente rivendicato, nella sostanza, alla ortodossia cattolica, non compromessa da certe prese di posizione di fronte alla Curia Romana e alla disciplina ecclesiastica. La volontà erasmiana di ritorno all'« Evangelo » si attua nella integrità dell'adesione ai dommi e alla vita della Chiesa.

Lo studio sul Capponi, l'ultima opera fondamentale di Gambaro (7), è un modello di precisione nel definire quale sia il giusto atteggiamento di fronte alla fede cattolica, localizzando esattamente quello del fiorentino, nelle varie fasi della sua vita, compresa la sua parentesi eterodossa riformista.

E in questa linea si pongono, pure, il lavoro su Vittorio da Feltre, la commemorazione « Benedetto Croce e il Cristianesimo » (1953) e la

(5) Vol. I, p. CCLXVIII.

(6) Alla luce del giudizio sopra riportato va interpretata l'espressione contenuta nel II vol. in questione a proposito del colloquio del Gambaro col Can. Guidotti, confessore del Lambruschini, (11 ottobre 1917). « In verità l'ottimo vecchio, superstite della esigua schiera di preti liberali toscani che avevano plaudito alla redenzione della patria senza ripiegare un lembo della loro bandiera religiosa, mi faceva troppo onore attribuendomi un indirizzo spirituale analogo a quello del Lambruschini. Quanto bene o male si apponesse, lascio che giudichi il lettore dal primo volume di que-

sta mia pubblicazione e dalle note al secondo » (II vol., p. 366-367).

In base a questa posizione matura di Gambaro, che assumerà accenti sempre più precisi e decisi nelle opere seguenti, e anzitutto in ossequio a ben più fondate e approfondite ricerche storiche e teoretiche, ci sembra invece vadano senz'altro modificate alcune note del II volume. La « critica biblica » non coincide sempre e senz'altro con le conclusioni di Loisy o del Von Hügel (vol. II, p. 78, note 1 e 2; p. 100, nota 1; p. 112, nota 1).

(7) Ultima fino a quando apparirà l'imminente studio su « Lamennais e i suoi rapporti con l'Italia ».

raccolta di « Saggi di pedagogia e brevi profili », in cui campeggia la relazione su « La religione nell'educazione », tenuta al V Congresso catechistico romano (9-12 marzo 1930).

La continua urgenza teorico-pratica dei problemi religiosi non attenua, anzi esalta e pone nella sua vera luce il vasto sforzo storico-pedagogico di Angiolo Gambaro.

Ma a questo punto ci è difficile sintetizzare quanto è stato, invece, frutto di pazienti indagini e di metodiche, quasi ostinate, ricerche. Poichè Gambaro non ha lasciato opere sintetiche di teoria pedagogica, riconducibili a pochi e chiari principi supremi. E pensiamo che la vastità e le molteplici ramificazioni ed espressioni della sua opera meglio scaturiscano dalla *Nota bibliografica*, che abbiamo voluto curare con particolare amore. Essa ci sembra costituire nella sua apparente aridità la migliore rievocazione e celebrazione di una vita costruita in un clima quasi di ascetismo, quello della ricerca scientifica seria e costruttiva.

E tuttavia anche la vasta produzione storica è animata da generali orientamenti in campo pedagogico. Oltre i ricorrenti principi spiritualistici e cristiani, sono presenti esigenze di interiorità e di libertà nel processo educativo, adesione incondizionata e generosa a tutte le iniziative « miranti a introdurre nuovi più razionali metodi d'insegnamento, a estendere i benefici della istruzione e dell'educazione ai più umili strati della società, a formare la coscienza fin dagli albori della vita dell'uomo e del cittadino » (8).

Questa mentalità porta il Gambaro alla critica del « dottrinarismo » aportiano e dell'artificio, mnemonico e intellettualistico, che compromette la vitalità ed efficienza della sua pur così limpida e fresca creazione.

E del resto, sempre, nel profondo dell'indagine storica, è presente e operante una visione pedagogica o almeno appaiono gli elementi essenziali di una pedagogia, che diventa norma di giudizio e di scelta di ciò che è duraturo o caduco, perenne o transitorio.

Le brevi sintesi raccolte nel volumetto « Modernità e coerenza di R. Lambruschini » o nell'altro più vasto « Aportiana » o nel vivace profilo di Vittorino da Feltre rappresentano *in nuce* l'adesione ad un tipo di educazione pensata e realizzata con caratteri di originalità, di freschezza, di realismo, di apertura, di aderenza psicologica, e per-

(8) *I due apostoli degli asili infantili in Italia*, in « *Levana* » 1927, fasc. 1, p. 1.

sonale. Chè Gambaro sia per abito mentale che per l'ambiente spirituale in cui si è formata la sua cultura o si è arricchito il suo spirito, ha meno fiducia nei metodi e nelle tecniche. « L'educazione dei singoli e dei vari ambienti a cui appartengono è problema essenzialmente spirituale che si risolve in ciascuno di noi, in temperie di spontaneità e di libertà, lungi da ogni coercizione » (9).

Sulla stessa linea egli orientava la « Presentazione programmatica » del settimanale, « Il giornale del Maestro », di cui assumeva la direzione alla fine dell'ultimo conflitto: « essere assertore risoluto di una scuola veramente viva, attiva, educativa, formatrice di cittadini virilmente onesti, operosi, amanti più dell'azione che della parola, più di essere che di parere » (10).

E da esigenze di ampie, serene e attive prospettive nel settore della pedagogia e della scuola è nata la serie di articoli, pubblicati nella stessa rivista « *L'attivismo nell'educazione e nella scuola* » (11) e « *Famiglia e scuola* » (12).

Storicità, realismo, pienezza vitale, ispirazione spirituale e religiosa: sono i motivi che ci rivelano l'autentico significato della lunga fatica del Gambaro, che noi auguriamo continuata con sempre vigile giovanile matura perspicacia. Di essa presentiamo un elenco, per sè eloquente, nella *Nota bibliografica*.

(9) *Saggi di pedagogia e brevi profili*,
p. 12.
(10) *Ibid.*, p. 15.

(11) *Ibid.*, p. 19-46.
(12) *Ibid.*, p. 47-67.

Nota Bibliografica

A. GAMBARO, *Il Modernismo*, Firenze, maggio 1912.

Tesi di laurea difesa all'Università di Bologna sotto la guida di Giuseppe Tarozzi « il primo — come scrive il Gambaro stesso nel vol. *Primi scritti religiosi di R. L.*, p. XV, nota 1 — che richiamò l'attenzione sul pensiero religioso del Lambruschini, appena comparvero i postumi *Pensieri di un solitario* (Firenze, Barbera, 1897)...; Cfr. il suo lungo articolo « La fede di Raffaello Lambruschini - studio psicologico » pubblicato in tre puntate nella *Rassegna Pugliese* del 1887... ». Lo studio dei precursori del Modernismo, inclini a riforme nel campo religioso, costituisce il primo fondamentale orientamento del Gambaro verso gli autori prediletti: Lambruschini e Capponi — e poi Aporti, Erasmo di Rotterdam — e oggi Lamennais.

S. M. (Angiolo Gambaro), *Gli albori di una repubblica*, in « La Voce » (diretta da Prezzolini) Firenze, 21 novembre 1912.

— —, *In margine alla storia del Modernismo*, in « La Voce », 2 gennaio 1913.

— —, *L'esperienza cattolica del Loisy*, in « La Voce », 5 giugno 1913.

A. GAMBARO, *Uno scritto inedito del Lambruschini d'indole morale e religiosa*, in « Rassegna Nazionale », Firenze, 1° ottobre 1913.

ID., *La preghiera del Lambruschini per la Polonia*, in « L'Azione », Cesena, 23 maggio 1915.

ID., *Cristianesimo e Guerra*, in « L'Azione », 4 giugno 1916.

ID., *La religione nel Lambruschini*, in « La Nostra Scuola », Milano, 15 aprile 1917.

A. GAMBARO, *Primi scritti religiosi di Raffaello Lambruschini. Con lettere di lui, di Mons. Morichini, di Mons. Minucci e del Card. Luigi Lambruschini*, Firenze, presso la Rivista Bibliografica Italiana Editrice 1918, pp. CXI-339.

Dedicato ai suoi due ex-alunni, il conte Fulcieri Paulucci di Calboli e Donna Camilla sua sorella, ai quali è diretta anche una lettera iniziale, datata da Firenze, agosto 1916. Nell'opera « per la prima volta vedono la luce le conferenze religiose che ai principi Napoleone Gerolamo e Matilde Buonaparte tenne il sommo pedagogista toscano » (p. VII): « scritti inediti o rari », distinti dai « Pensieri d'un Solitario » e dagli scritti a questi affini (Avvertenza, p. XI). Le cinque conferenze furono ritrovate (manoscritte) da Gambaro nell'archivio della famiglia Mayer a Firenze.

A. GAMBARO, *Logica intima del modernismo biblico*, in « Rivista di filosofia », Formigini, Roma 1919.

RAFFAELLO LAMBRUSCHINI, *Della Educazione*, Libro unico, Introduzione di Angiolo Gambaro, Note di G. B. Gerini, Torino, Paravia, I ediz. 1923 (1942 12^a ristampa della nuova ediz.), pp. X-307.

Preceduto da un notevole Profilo biografico di Raffaello Lambruschini (p. 1-17) (datato giugno 1923). Senza ripetere la prefazione dei *Primi Scritti*, si sofferma a lumeggiare il funzionamento dell'Istituto di S. Cerbone (da cui nacque l'opera *Della Educazione*,) la sua vita interna: Vita in comune, di famiglia, di religiosità larga e conciliante, di lavoro e serena convivenza.

A. GAMBARO, *Riforma religiosa nel carteggio inedito di Raffaello Lambruschini*, vol. I, *Introduzione*, Torino, Paravia 1924, pp. CDXXXIV (uscito, però, solo nel 1926, per « ragioni... di tale natura, che non mette conto di rivelarle », Avvertenza editoriale, 1926, p. CDXXXIII); vol. II, *Carteggio religioso e appendice*, Torino, Paravia 1924 (finito di stampare nel 1926), pp. 403. Le lettere vanno dal 1831 al 1861.

Grosso fascio di lettere, « quasi tutte inedite » (I, p. VI), raccolte nel II vol., preceduto da una poderosa « Introduzione » (I vol.), « lo studio introduttivo sul suo riformismo religioso », « lavoro, compiuto alla luce della vasta produzione letteraria (del L.) e delle carte che (il G.) ebbe la ventura di disseppellire dalla polvere di archivi e di biblioteche » (p. VI).

La prima interpretazione del L. viene chiarita qui in un duplice senso: 1) anzitutto in una più matura e documentata coscienza del suo vero « riformismo religioso », fuori dall'ortodossia; 2) e in una più chiara posizione di distinzione e di critica (pur comprensiva) di Mons. Gambaro, che però non nasconde simpatie e affinità.

A. GAMBARO, *A proposito di una recensione e di un nuovo studio sul Lambruschini*, in « Nuova Rivista Storica », n° 1, 1925.

A. GAMBARO, *La modernità del Lambruschini*, Firenze, Vallecchi 1925, Estratto da « Levana », anno 3, n° 6.

Sintetico penetrante profilo della visione pedagogica del Lambruschini. Vi appare un L. geniale e moderno educatore dell'uomo del Risorgimento, con vivo il senso religioso interiore e dell'immediatezza e concretezza psicologica e sociale.

R. LAMBRUSCHINI, *Conferenze religiose e preghiere inedite*, Proemio e note di A. Gambaro, Venezia, La Nuova Italia Editrice 1926, pp. XX-109.

Dedicato a Giovanni dei Principi Borghese. Vengono ripubblicate le *Conferenze religiose*, dopo che nel castello dei Ricasoli a Brolio, Gambaro ha rinvenuto un autografo di L. che presenta completa la 5ª Conf. insieme alla seconda e alla quarta, correggendo quindi le molte mende del manoscritto del Mayer.

Ma la novità più considerevole del volume è costituita dalla scoperta delle *preghiere* (due sole erano note, p. XI) che L. faceva recitare mattino e sera a S. Cerbone, trovate a Lucca in un grosso manoscritto di Ev. Giannini, ex-allievo di S. Cerbone, che ne aveva richiesto (e ricopiato) i tre quaderni a Lambruschini stesso (1853-54) (si tratta solo di una parte, quelle composte nel 1845); nel vol. pubbl. da Gambaro vanno da p. 61 a p. 105.

A. GAMBARO, *I due Apostoli degli asili infantili in Italia* (Aporti e Lambruschini) in « Levana », gennaio-aprile 1927, pp. 1-105; novembre-dicembre 1927, pp. 419-445; marzo-giugno 1928, pp. 105-370.

Storia documentata dell'opera dei due sacerdoti che nel nostro '800 hanno profuso tutta l'energia del pensiero, dell'azione e del fervore educativo per la propagazione degli Asili d'infanzia. Con copiosa e interessante appendice di documenti (1928, pp. 191-370).

H. F. R. DE LAMENNAIS, *Carteggi inediti con italiani*, a cura di A. Gambaro, in « Giornale critico della Filosofia Italiana », n° 3-4, 1928.

A. GAMBARO, *Ferrante Aporti. Discorso seguito da una Bibliografia aportiana dello stesso autore e preceduto da una relazione del Dott. Dante Lugo sull'opera del Comitato aportiano di Mantova*, Mantova, presso l'Istituto Fascista di Cultura 1928, pp. 77. Oltre al valore insito nel ricco discorso sintetico, di particolare pregio è l'esatta bibliografia, la prima, p. 37-74: essenziale, precisa.

A. GAMBARO, *Dell'autorità e della libertà. Pensieri d'un Solitario*, Edizione critica a cura di Angiolo Gambaro, Firenze, La Nuova Italia Editrice 1932, pp. XII-446. « Documenti di Storia Italiana », Nuova Serie, Opere Complete di R. Lambruschini, III.

Edizione raddoppiata rispetto a quella di Marco Tabarrini (*Pensieri d'un Solitario*, 1887), che Gambaro inoltre corregge e rettifica. « La presente edizione adunque differisce sostanzialmente dalla vieta pubblicazione del Tabarrini e nuovo considerevole contributo reca agli studi Lambruschiniani. Il pensiero e gli atteggiamenti spirituali che rivela non sono tali da fornire nuove armi a chi s'illudesse di rivendere al Solitario di S. Cerbone l'ortodossia cattolica... » (p. XII).

ERASMO DA ROTTERDAM, *Scritti pedagogici* a cura di Angiolo Gambaro (Testi per lezioni ed esercitazioni dell'Istituto Superiore di Magistero di Torino), Torino, Edizioni de « L'Erma », 1935, pp. IX-103.

Riproduce i principali testi erasmiani d'indole pedagogica per affiancare — ricorrendo direttamente ai testi — il corso sulla pedagogia dell'umanista olandese.

RAFFAELLO LAMBRUSCHINI, *Scritti politici e di istruzione pubblica*, raccolti e illustrati da Angiolo Gambaro, Firenze, La Nuova Italia Editrice 1937, pp. VII-750, nella collana « Documenti di storia italiana », Nuova Serie, Opere complete di R. Lambruschini, V.

Distribuiti per soggetto con poche note.

A. GAMBARO, *Ferrante Aporti e gli Asili nel Risorgimento*, vol. II, *Documenti, Memorie, Carteggi*, Torino, Presso l'Autore 1937, vol. in 8°, pp. VI-677.

Voluminosa raccolta di materiali, in grande parte editi la prima volta da A. Gambaro. Su questo « precipuo fondamento è stato possibile delineare, nel primo volume, la storia degli Asili infantili nell'Italia del Risorgimento e la biografia del loro iniziatore e principale apostolo » (p. V). Il I vol. è ancora inedito. « Una fonte indispensabile per la storia della educazione infantile in Italia e di una figura modesta ma rappresentativa del Risorgimento » (p. VI). Essa è corredata da copiosissime, estese e minuziose note esplicative, integrative, eruditissime, prova di una eccezionale conoscenza del nostro Risorgimento e degli uomini che l'hanno preparato e costruito.

A. GAMBARO, *Noterella sulle origini degli asili infantili di Verona*, Prefazione all'opera di P. Piasenti, *Storia degli asili aporiani di Verona*, Verona 1938.

RAFFAELLO LAMBRUSCHINI, *Scritti di varia filosofia e di religione*, raccolti e illustrati da Angiolo Gambaro, Firenze, La Nuova Italia Editrice 1939, pp. VII-497. « Documenti di storia italiana », Nuova Serie, Opere complete di R. Lambruschini, IV.

Scritti raggruppati per soggetto — pochi inediti e la maggior parte editi in giornali o riviste o atti accademici di difficile accesso — importanti per capire la mens di L. (soprattutto quella religioso-morale). « Quello che da tutta la raccolta si ricava è un maggiore chiarimento della sua posizione religiosa, che, tanto per intenderci, abbiamo qualificata col nome generico di cattolicesimo liberale » (p. VI), e cioè un cattolicesimo liberale *sui generis*, lontano dal liberalismo protestante o razionalista (p. VI-VII). Una conferma della tesi fondamentale del Gambaro.

A. GAMBARO, *Educazione e Politica nelle relazioni di R. Lambruschini con Aporti, Gioberti, Rosmini*, Torino, La Grafica Piemontese 1939, pp. 137.

Sono largamente illustrati e annotati i carteggi di L. con i tre, con introduzioni ai singoli. È una preziosissima raccolta documentaria, fondamentale per la conoscenza della nostra pedagogia '800 e del nostro Risorgimento.

A. GAMBARO, *Aportiana*, Torino, Vogliotti 1939, pp. 118.

Raccolta di cinque studi apparsi in varie riviste e giornali. Interessano particolarmente la storia della pedagogia e la posizione che l'Aporti assume in essa, sia come educatore che come pedagogista, i primi due: Attività educativa di Ferrante Aporti (p. 7-28) e Pedagogia dell'Aporti (p. 29-50), dove sono accentuati i meriti e le altre intenzioni dell'Aporti educatore-sacerdote e sono messe in risalto le debolezze intrinseche e la povertà della sua concezione pedagogica.

A. GAMBARO, *Schizzo biografico di R. Lambruschini*, Torino, Vogliotti 1939, pp. 49.

È pubblicato a parte il breve schizzo biografico tracciato nel 1923 per la ristampa del *Dell'Educazione* (Paravia), senza modifiche, « pago di constatare che quanto io scrivevo allora non è, nella sostanza, suscettivo di revisione » (Avvertenza, p. 7). È tracciato il profilo soprattutto di Lambruschini « educatore » in azione nella sua famiglia educativa di S. Cerbone.

A. GAMBARO, *Modernità e coerenza di R. Lambruschini*, Torino, Vogliotti 1939, pp. 79.

Raccolta di quattro brevi scritti, già editi a parte, di cui due polemici (contro Ciasca e Calò). « Le idee del Nostro sull'educazione e sull'istruzione rampollano dalla realtà psicologica e sociale studiata con spirito alacre e acuto e con forte proposito di giovare... » (p. 22 - *La modernità del L.*).

A. GAMBARO, *La Pedagogia di Erasmo da Rotterdam* (Lezioni di pedagogia, tenute nella facoltà di Magistero di Torino nell'Anno Accademico 1941-42), pp. 75.

Anticipo di quello che sarà l'*opus maximum* di Gambaro. — Introduzione erudita sui precursori, schizzo biografico, indicazione delle opere ed esposizione dei due aspetti della sua pedagogia: 1) attività educativa pratica; e 2) formulazione teorica, con esposizione sistematica secondo lo schema generale della pedagogia, con buona documentazione.

A. GAMBARO, *Psicologia dell'attività volitiva*, Lezioni, Torino, Tip. Statuto 1942.

FERRANTE APORTI, *Scritti pedagogici editi e inediti* a cura di Angiolo Gambaro, vol. I, *Educazione infantile*, pp. VII-446; vol. II, *Pedagogia elementare, progetti e rapporti*, pp. 506, Torino, Edizioni Chiantore, 1944-1945.

È il più sicuro, rigoroso e « più completo corpus che fosse lecito di ricostruire della produzione pedagogica del benemerito sacerdote cremonese... Sicchè la sua figura nella storia dell'educazione e della pedagogia del Risorgimento, malgrado certa angustia della sua visione teorica e qualche inadeguatezza delle sue applicazioni, torna a riflettere di nuova luce » (I vol., p. VI-VII, Premessa editoriale). Abbondanti ancora e sempre le note illustrative, critiche e storiche, che dimostrano ancora una volta la diligente e attenta cura scientifica del Gambaro e la sua precisa conoscenza dell'ambiente storico del nostro Ottocento.

A. GAMBARO, *Vittorino da Feltre*, Torino, Vogliotti 1946, pp. XXVI-138.

Agile, franco e completo profilo, scritto durante la guerra, preceduto da una integra nota bibliografica (p. XI-XXVI). Dice l'Autore stesso: « Frutto della lettura diretta delle fonti originarie e del vaglio della non esigua bibliografia moderna, può forse vantare una più stretta aderenza alla realtà e una più equa rivalutazione critica della figura di Vittorino nel quadro generale della pedagogia e nella storia del costume del suo tempo » (*Prefazione*, p. XI). Gambaro difende l'integralità del sistema educativo del Vittorino e della Casa Gioiosa: « ... la religione positiva perdurante nella continuità della tradizione viva, la religione riportata sì alla interiorità della coscienza, ma concretata in un insieme organico di dommi, di precetti, di riti, la religione cristiana cattolica nell'integrità del suo contenuto e del suo ordinamento ufficiale » (p. 80). « Anzi è debito di giustizia aggiungere che sotto questo riguardo la organizzazione dell'istituto vittoriniano lo segnala sopra tanti istituti educativi d'oggi diretti da persone di chiesa » (p. 81-82). « Si comprende quindi che la Gioiosa fosse per parecchi degli scolari il vestibolo del sacerdozio » (p. 86).

A. GAMBARO, *Corso di pedagogia monografico. L'educazione infantile nel Risorgimento italiano*, Lezioni, Anno Accademico 1947-48, Torino, Gheroni, 1948.

A. GAMBARO, *Pedagogia attivistica*, Corso generale e speciale di pedagogia, Torino, Gheroni 1949.

A. GAMBARO, *Movimento pedagogico piemontese nella prima metà del secolo XIX*, in « Salesianum » 1950 (XII), fasc. 2, p. 215-228.

Conferenza tenuta all'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano nel ciclo di celebrazioni per la beatificazione di un allievo di Don Bosco, Domenico Savio (1950).

A. GAMBARO, *Il « Ciceronianus » di Erasmo da Rotterdam*. Estratto dalla Miscellanea « Scritti vari » (1) a cura della Facoltà di Magistero di Torino, Editore Gheroni 1950, pp. 56.

Studio attentissimo, diligente, minuzioso sulla storia e sul significato della capitale celebre e discussa opera Erasmi, il *Dialogus Ciceronianus*, (1528): vero capo di accusa dell'olandese sui « rischi che l'esagerato classicismo reca con sé di fronte alla fede cristiana » (p. 37) e alla trascendenza del Vangelo. « È lo stesso spirito che imprime la nota spiccatamente cristiana all'umanesimo del suo autore, il quale a buon diritto fu detto il principe degli umanisti d'Europa » (p. 56). « Certo nell'accusa di paganesimo contro i ciceroniani Erasmo pecca di astigmatismo storico, come nell'accusa di paganesimo contro la scolastica... Le due accuse lasciano indifferenti noi moderni, ma si giustificano alla luce di quello che fu l'ideale costante del grande umanista: trionfo del Vangelo puro e semplice, scevro delle vegetazioni parassitarie indotte sul suo tronco sia dalla filosofia antica, sia dalla tradizione classica » (p. 55).

A. GAMBARO, *Saggi di pedagogia e brevi profili*, II ediz. accresciuta e aggiornata, Torino, Arti grafiche Giachino 1951, pp. 231.

Serie di articoli e di voci comparse in varie riviste, enciclopedie e soprattutto nella Enciclopedia Italiana Treccani. Di vario argomento. Particolarmente estesi e robusti: L'attivismo nell'educazione e nella scuola (p. 19-46); Metodo e metodi in pedagogia (p. 72-103); La religione nell'educazione (p. 104-125); Analfabetismo (p. 126-149); « L'insegnamento religioso più di ogni altro deve scaturire dalla salda persuasione interiore, dall'amore della religione e dei bambini, dal cuore che sa le vie del cuore » (p. 117 — La relazione sull'insegnamento religioso era stata fatta al V Congresso catechistico romano, 1930).

A. GAMBARO, *La pedagogia di Erasmo da Rotterdam*, in « Il Saggiatore », Torino 1951, (I), fasc. 1, p. 30-48; fasc. 2, p. 141-159; fasc. 3, p. 221-243.

1) « L'idea, ch'egli servì con generosa fedeltà, perchè costituiva la spina dorsale della « philosophia Christi », da lui vagheggiata e celebrata, consiste nel rigenerare l'uomo purificando la religione e battezzando la cultura » (I, 1, p. 31). È la chiave dell'interpretazione di Gambaro; 2) « ora a conseguire quei fini, uno dei mezzi più potenti consisteva nell'educare le giovani generazioni secondo un ideale in cui si conservassero i diritti dell'antichità classica con i postulati essenziali della fede cristiana e della riconosciuta dignità dell'uomo » (p. 32).

A. GAMBARO, *Diaboliche piemontesi contro un'opera dell'Aporti*, in « Il Saggiatore » 1952, fasc. 1, p. 43-62.

Interessante ricostruzione documentata dell'opposizione trovata da Ferrante

Aporti nel 1844 presso le autorità politiche e religiose del Piemonte per il Corso di metodica e per la II edizione del « Manuale di educazione ed ammaestramento per le scuole infantili », che si sperava di fare a Torino (autunno del 1844). (Il volume fu poi fatto stampare dal ticinese Giuseppe Ciani nel 1846 a Lugano).

A. GAMBARO, *Il P. Girard nella pedagogia del Piemonte e una sua lettera inedita*, in « Il Saggiatore » 1953, fasc. 2-3, p. 131-147.

Una documentata dimostrazione dell'asserito, ma non sufficientemente ricercato e provato influsso del Girard e del girardismo « negli apostoli del rinnovamento pedagogico e scolastico subalpino che doveva finire con porre il vecchio Piemonte all'avanguardia delle altre regioni d'Italia in questo settore del pensiero educativo e della conseguente attività pubblica » (p. 141).

A. GAMBARO, *Benedetto Croce e il Cristianesimo*, nella Riv. « Glauco » 1954.

A. GAMBARO, *Il primo asilo infantile in Italia*, in « Il Saggiatore » 1954, fasc. I, pp. 28-68.

Ampio studio accurato e originale, informato e documentato: 1) priorità cronologica dell'asilo aportiano (la cui nascita è riportata all'inverno 1828-1829 anziché al 1827) rispetto alla Sala d'asilo del Marchese Tancredi Falletti di Barolo a Torino (1830); 2) indiscutibile ispirazione religiosa e cristiana dell'istituzione di Aporti. Carità educativa cristiana; 3) netto carattere educativo e pedagogico dell'istituzione dell'Aporti ispiratosi immediatamente all'*Infant's School* inglese, attraverso il vol. di S. WILDERSPIN, *On the importance of Educating the Infant Children of the Poor*, letto nella traduzione tedesca di J. Wertheimer; 4) di qui l'analogia tra le due pedagogie dell'Aporti e del Wilderspin e il carattere macchinoso, nozionistico, scolastico dei due asili.

GINO CAPPONI, *Pensieri sull'educazione*, Con Introduzione e Note di A. Gambaro, Bari, Laterza 1955, pp. VII-166.

Il volume comprende una esauriente *Introduzione* anticipatrice del più ampio e severo studio di cui si dirà subito, dove sono criticamente definiti il significato, l'anima (teoretica e religiosa) e i limiti della visione pedagogica del Capponi, e il commento al testo, curato in base al confronto con le tre edizioni dei *Pensieri* (1845, 1869, 1877), con note copiosissime a piè pagina; e — novità didattica — con la « traduzione » in forma facile, analitica e lineare dei numerosi passi densi e difficili.

A. GAMBARO, *Antonio Rosmini nella cultura del suo tempo*, Torino, Editrice Gheroni 1955, pp. 39.

È un opuscolo ampliato e annotato che contiene la commemorazione del centenario rosminiano tenuta nell'aula magna dell'Università di Torino il 12 febbraio 1955. È analizzato il significato del pensiero e dello sforzo speculativo rosminiano soprattutto di fronte all'invadente sensismo e sono aggiunte documentatissime pagine sui rapporti di Rosmini con gli esponenti della cultura italiana del tempo, Manzoni, Gioberti, Tommaseo, ecc.

A. GAMBARO, *L'industria e il primo asilo infantile europeo con le sue diramazioni*, in « Vita dell'infanzia » del 28 febbraio 1955; ripubblicato col titolo accorciato *La scuola materna e lo sviluppo industriale* nel volume « I problemi dell'educazione

infantile nella vita industriale » che raccoglie gli Atti del convegno torinese dell'ottobre 1954.

A. GAMBARO, *La critica pedagogica di Gino Capponi*, Bari, Laterza 1956, pp. 395.

Comprende: 1) un ampio e documentato studio sul pensiero pedagogico, filosofico e religioso di Gino Capponi (seguito da una copiosa e ordinata bibliografia) dal titolo *Il pensiero educativo, filosofico e religioso di Gino Capponi*, (p. 1-169). Conclusioni nuove e attendibilissime su Capponi sensista e ideologo, corretto da una filosofia del buon senso, che fa larga parte al sentimento e al senso morale. Dal punto di vista religioso, si sostiene il passaggio del C. da un riformismo in seno alla Chiesa a un radicalismo religioso sicuramente eterodosso: « un dottrinarismo deistico impastato con un cristianesimo crepuscolare, esangue, laico... Quel riformismo si riduce al protestantesimo liberale servito nelle forme esteriori della tradizione cattolica. Al confronto impallidisce il pur criticabile riformismo del Lambruschini » (p. 145). Si ammette un ritorno all'ortodossia a partire dal 1844. 2) La seconda parte « ci offre, riuniti per la prima volta in un solo corpo in ordine cronologico » i 5 scritti pedagogici del Capponi; prevalenti i *Pensieri dell'educazione* riprodotti nel testo, Commento e note come nella precedente edizione del 1955.

A. GAMBARO, *Il valore dell'opera di Pier Lombardo*, nella « Miscellanea Lombardiana », Novara 1957, pp. 5-10.

A. GAMBARO, *Pier Lombardo e la civiltà del suo secolo*, nella « Miscellanea Lombardiana », Novara 1957, pp. 391-402.

A. GAMBARO, *Il Lamennaisismo a Torino*, n « Bollettino Storico Subalpino », 1957 I fase.

A. GAMBARO ha anche al suo attivo un numero vastissimo di note, recensioni critiche e scritti polemici, interessanti spesso per la volontà di precisazione storica. Specie su « Il Saggiatore », *Rivista di cultura filosofica e pedagogica*, Editrice Gheroni, Torino 1951-1956.

Scegliamo: (1951) « Il Saggiatore », I, pp. 101-104, rec. al vol. *Perchè credo* di A. Carlini (Morcelliana, Brescia 1950).

— *Una compilazione storico-pedagogica*, ibid. 1951 (I), 3, pp. 360-373 (rigorosa analisi storico-critica del Manuale *Pensiero pedagogico e storia dell'educazione* di C. Testore e C. Guaschetti, 3, voll. Paravia, 1950).

— *Un saggio su Erasmo e la traduzione d'un suo colloquio*. Ibid. 1951 (I), 3, pp. 374-386 (al vol. *Desiderio Erasmo da Rotterdam, L'apoteosi di Giovanni Reuchlin...*) — curato da Giulio Vallesse (1949).

— *Maestri dell'educazione moderna in un libro di E. Codignola* (E. CODIGNOLA, *Maestri e problemi dell'educazione moderna*, 1951). Ibid. 1951 (I), 3, pp. 387-397.

— *Il candore d'un filosofo della religione*. « Il Saggiatore », (II), 2, pp. 250-264 (a proposito del vol. di U. Padovani: *Il problema religioso nel pensiero occidentale*).

— *Una guida pedagogica* (a proposito del vol. *Pedagogia* di D. Morando, 1951). Ibid. 1952 (II), 3-4, pp. 471-490.

— *Un testo di pedagogia umanistica* (a proposito di M. F. SCIACCA — M. T. ANTONELLI, *La pedagogia dell'Umanesimo*, 1949), in « Il Saggiatore » 1953 (III), 2, pp. 323-327.

PIETRO BRAIDO